

SENATO DELLA REPUBBLICA

SENATO&AMBIENTE, A.S. 2021-2022

Doc. S&A
n. 7

RISOLUZIONE DELL'I.I.S. LICEO "V. FARDELLA- L. XIMENES"

d'iniziativa delle classi VL e VE

approvata il 03/02/2023

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato
"Uno studio in rosa: indagine conoscitiva sullo stato della Riserva naturale orientata delle saline di
Trapani e Paceco e sulle criticità che mettono in pericolo la biodiversità e il valore culturale del sito".*

L'Istituto "V. Fardella – L. Ximenes",

nell'ambito dell'affare inerente *"Uno studio in rosa: indagine conoscitiva sullo stato della Riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco e sulle criticità che mettono in pericolo la biodiversità e il valore culturale del sito"*,

premessi che:

- l'art. 9 della Costituzione tutela il paesaggio, il patrimonio storico e artistico della Nazione; tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni;
- le saline di Trapani, impiantate probabilmente dai Fenici nel V secolo a.C. grazie alle particolari condizioni geo-morfologiche e ambientali, insistono nei comuni di Trapani e Paceco e dal 2021 nel nuovo Comune di Misiliscemi; si estendono per circa 1000 ettari, suddivisi in zona A (circa 700 ha) coincidente con le vasche di salina, e zona B (circa 300 ha) di pre-riserva, un territorio urbanizzato con abitazioni e coltivazioni;
- tali bacini utilizzati per l'estrazione del sale secondo tecniche tradizionali costituiscono un habitat che ospita una grande diversità biologica, dal livello microscopico dei batteri a quello macroscopico degli uccelli. Il territorio delle saline si trova lungo una delle più importanti rotte migratorie tra l'Africa e l'Europa degli uccelli acquatici. Sono oltre 240 le specie di uccelli finora censite che utilizzano le saline come luogo di sosta, alimentazione, svernamento e sito di riproduzione. I Fenicotteri rosa sono i frequentatori abituali, mentre in primavera i nidificanti utilizzano gli argini delle saline per deporvi le loro uova, tra questi: avocetta, cavaliere d'Italia, volpoca, fratino, gallinella d'acqua, la spatola ed altre rarità come il piro piro Terek. Non mancano rarità tra gli insetti come la Teia dubia, presente solo in questa zona, la Platycleis (Decorana) drepanensis, cavalletta scoperta solamente nel 2006;
- il DECRETO 11 maggio 1995 della Regione siciliana, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 20 gennaio 1996, ha istituito la riserva naturale delle Saline di Trapani e Paceco e affidato la gestione della Riserva al WWF;
- il Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 4 aprile 2011, ha dichiarato la zona umida della riserva delle "Saline di Trapani e Paceco" sito "di importanza internazionale" ai sensi della "Convenzione di Ramsar";
- la R.N.O fa parte della Rete Natura 2000 identificata S.I.C. ITA010007 "Saline di Trapani" ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e Z.P.S. ITA010028 "Stagnone di Marsala e Saline di Trapani – Area Marina e Terrestre ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE;

valutato che:

nonostante la legislazione su citata mirante al recupero e la tutela della RNO, dai sopralluoghi e dalle audizioni è emerso che la biodiversità e il valore culturale del sito sono messi in pericolo da alcune criticità, in particolare da:

- il pericolo di inquinamento ambientale derivante dalla vicinanza dell'area industriale alla R.N.O.;

- il rischio di incendi nella Riserva, come quello nel mese di agosto del 2021 intorno al pantano del canale Baiata, che ospita la cavalletta *Platycleis drepanensis*; più recentemente, nel mese di settembre 2022, si sono sviluppati diversi roghi che hanno interessato il pantano della via Garibaldi a Nubia, un pantano sul litorale con vegetazione alofila, tutte zone con importanti valenze naturalistiche in zona B dell'Area protetta;
- la presenza di rifiuti e sterpaglie lungo la strada provinciale 21, la *via del sale*, che attraversa la R.N.O., aggravata da un'attività di pulizia e prevenzione non sempre puntuale da parte delle pubbliche amministrazioni;
- i ritardi degli interventi di manutenzione ordinaria delle caditoie, dei tombini e dei canali di scolo delle acque meteoriche ostruiti da vegetazione spontanea e rifiuti abbandonati da ignoti;
- il rischio di inquinamento delle vasche a causa delle microplastiche provenienti dal mare difficili da filtrare e che potrebbero contaminare il prodotto finale;
- il turismo di massa, non sempre rispettoso dei divieti, che mette in pericolo le zone di nidificazione;
- gli scarsi interventi di restauro degli antichi mulini, caratteristici del territorio, in alcuni casi ridotti a ruderi non recuperabili;

considerato che:

- dalle interviste a imprenditori del settore è emerso che la lavorazione del sale marino, praticata secondo tecniche tradizionali che contribuiscono a preservare l'habitat naturale, risulta economicamente poco redditizia per cui, secondo gli intervistati, sarebbe utile per i salinari, a cui si applica il CCNL dell'Industria mineraria, rientrare nella categoria dei lavoratori agricoli in modo da poter vendere il prodotto, già riconosciuto IGP nel 2011, attraverso la filiera del biologico;
- la rappresentante dell'Europe Direct riferisce che, in ottemperanza agli obiettivi fissati dall'ONU e UE, l'azione del Ministero della transizione ecologica, oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, dovrà garantire, in linea con l'obiettivo della Strategia europea per la biodiversità 2030, l'estensione delle aree protette terrestri e marine al 30% del territorio nazionale entro il 2030;
- secondo quanto dichiarato dall'Assessore all'Urbanistica di Trapani, il perimetro della R.N.O dal 1995 ad oggi ha subito poche modifiche; il PRG di Trapani è stato approvato nel 2010 e attualmente si sta provvedendo alla sua revisione; in particolare per quanto concerne le aree della Riserva si provvederà ad elaborare il piano della zona B (pre-riserva) in collaborazione con il WWF. Inoltre si sta lavorando per la creazione del parco del litorale trapanese che interesserà le saline di Trapani e di Marsala, l'area marina protetta delle Egadi, Cornino, Custonaci e lo Zingaro;

impegna il Governo:

- ad adottare opportune iniziative affinché l'installazione o il potenziamento di sistemi di videosorveglianza diventi una priorità da parte delle amministrazioni locali per rendere più efficace la prevenzione di incendi e vandalismo all'interno delle Aree protette;
- ad avviare una campagna di informazione e sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale in sinergia con gli Enti locali che metta in evidenza i danni ambientali che provoca l'inquinamento, in tutte le sue forme, delle Aree protette;
- a valutare la possibilità di concedere delle premialità agli Enti locali che si stanno impegnando in progetti diretti al raggiungimento degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità 2030, tra i quali l'estensione delle aree protette terrestri e marine al 30% del territorio nazionale entro il 2030;

- a supportare iniziative legislative dirette:
 - all'inserimento del lavoro del salinaro nella categoria dei lavoratori agricoli per un adeguato riconoscimento economico di una attività preziosa per la conservazione della biodiversità;
 - ad incentivare gli Enti locali che attuano progetti diretti a favorire un turismo eco-sostenibile all'interno delle Aree protette consentendo i *tours* solo con visita guidata, con mezzi non inquinanti, e prevedendo il pagamento di un biglietto utile per raccogliere fondi da destinare alla manutenzione delle Riserve e al restauro degli immobili di interesse storico-culturale presenti, come i mulini a vento laddove esistessero;
 - ad incentivare gli Enti locali che investono in strutture capaci di accogliere flussi di un turismo a tema culturale e naturalistico, anche mediante il recupero di edifici dismessi o riqualificazione di aree degradate, realizzando musei con laboratori didattici e visite virtuali interattive.

